

ANALISI COMPONENTIALE DEL LESSEMA **זָרַח** ('FLUSSO')  
NEL CORPUS DELL'EBRAICO ANTICO

1. Introduzione

Questo studio si inserisce in una serie di analisi linguistiche di tipo componenziale ospitate da *Materia Giudaica* anche recentemente, e le ricerche hanno analizzato vari lessemi in corpo-

ra<sup>1</sup> limitati all'EA<sup>2</sup> o estesi all'ebraico mišnaico.<sup>3</sup>

Nello specifico queste pagine analizzano il lessema **זָרַח** ('flusso') nella sua categoria grammaticale nominale, riferito agli umani ed afferente al CL delle 'malattie' e della 'guarigione' in ebraico antico.<sup>4</sup>

\* Ringrazio per queste pagine il Prof. Piero Capelli e due revisori anonimi per i loro sapienti suggerimenti.

<sup>1</sup> Si considera il corpus dell'ebraico antico così costituito: 1) TM, che contiene le attestazioni dell'ebraico antico e dell'ebraico arcaico. In realtà alcuni testi poetici (Nm 23-24; Dt 33; Gd 5) rientrerebbero nell'«Ebraico biblico arcaico», ma la questione è controversa: cfr. E.Y. KUTSCHER, *A History of the Hebrew Language* (R. KUTSCHER ed.), Jerusalem 1982, pp. 79-80 e I. YOUNG, *The 'Archaic' Poetry of the Pentateuch in the MT, Samaritan Pentateuch, and 4QExodc*, «Abr-Nahrain» 35 (1998): 74-83; 2) dall'ebraico standard, testimoniato dal TM e dalle iscrizioni antiche; 3) dall'ebraico tardo (o postclassico), testimoniato dal TM e dalle iscrizioni della seconda metà del I millennio (I. ZATELLI, *The Study of Ancient Hebrew Lexicon. Application of the Concepts of Lexical Field and Functional Language*, «Kleine Untersuchungen zur Sprache des Alten Testaments und seiner Umwelt» 5 (2004), pp. 140-141); 4) dalla versione ebraica di Ben Sira; 5) da i documenti scoperti a Qumran. Di seguito i seguenti documenti non sono considerati in quanto non contengono attestazioni del lessema analizzato: la versione ebraica di Ben Sira, l'ebraico di Wadi Murabbat, Naḥal Ḥever e, infine, l'epistolario di Bar Kokhba (C. MARTONE, *Le lettere di Bar Kokhba proveniente dal Deserto di Giuda: testo e traduzione* in «Loquentis linguis. Studi linguistici e orientali in onore di Fabrizio A. Pennacchietti» (P.G. BORBONE, A. MENGOCZI, M. TOSCO eds.), Wiesbaden 2006, pp. 469-474).

<sup>2</sup> *Legenda*: BARBAHLUL: R. DUVAL, *Lexicon Syriacum auctore Hassano Bar Bahlule. Voces syriacas graecasque cum glossis syriacis et arabicis complectens*, Paris 1888-1901; EA: ebraico antico; CL: campo lessicale; DJBA: M. SOKOLOFF, *A Dictionary of Jewish Babylonian Aramaic of the Tal-*

*udic and Geonic Periods (Publications of The Comprehensive Aramaic Lexicon Project)*, Ramat Gan 2003; DJPA: SOKOLOFF, *A Dictionary of Jewish Palestinian Aramaic of the Byzantine Period*, Ramat Gan 1990; EB3: Lingua giuridico-culturale; EM: ebraico mišnaico; EQ3: Lingua giuridico-culturale di Qumran; EQ4: Lingua settaria di Qumran; hif.: *hiqṭil*; hif. pass.: *hoqṭal*; hit.: *hitqattel*; J: M. JASTROW, *Dictionary of the Targumim, Talmud Babli, Yerushalmi and Midrashic Literature*, New York 1950; LS: C. BROCKELMANN, *Lexicon Syriacum*, Berlin 1995<sup>2</sup>; nif.: *niqṭal*; qal. *qaṭal*; PS: R. PAYNE-SMITH, *Thesaurus Syriacus*, Oxford 1879; TB: Talmud Babilonense; TAL SAM: A. TAL, *A Dictionary of Samaritan Aramaic*, Leiden 2000; TM: Testo Masoretico; TgN: Targum Neofiti; TgO: Targum Onqelos; TgPY: Targum PseudoYonathan; TgY: Targum Yonathan.

<sup>3</sup> Tra gli studi estesi all'ebraico mišnaico ospitati in questa sede cito, recentemente: A. LEGNAIOLI, *Il tempo in ebraico antico. Una riconsiderazione del lessema זָרַח*, «Materia Giudaica», XXIII (2018), pp. 267-279, o di carattere linguistico comparativo R. VERGARI, *Studio semantico contrastivo: il caso di mišpaṭ nella lingua storico-narrativa*, «Materia Giudaica», XXIII (2018), pp. 293-305. Altri studi si basano esclusivamente sull'AC applicata allo studio dell'EA (di attinenza medica): M. MARRAZZA, *The Lexical Field of the Adjectives of "Health" and "Illness" in Ancient Hebrew: the Case of two Marginal-Lexemes (ʾmll and ʾn(w)š) Inserted in the Negative Pole of Lexical Field*, «Materia Giudaica» XIX/1-2 (2014), pp. 549-555; Id., *Un esempio di analisi componenziale שלח e מְחַלֵּה afferenti al campo lessicale di 'salute' e 'malattia' in ebraico antico*, «Materia Giudaica» XXII (2018), pp. 133-144; Id., *Analisi componenziale del lessema זָרַח in EA*, «Materia Giudaica» XXIII (2019), pp. 99-115.

<sup>4</sup> Per quelli ospitati da MG, vedi n. 3.

1.1 In generale infatti, la radice זוב ha un chiaro riferimento ad ‘un fluire’ generico, senza altre connotazioni. In semitico occidentale compare anche il nome di agente dell’ug., *mdb*, ‘alluvione’.<sup>5</sup> Inoltre, studi recenti hanno messo in evidenza come ad acc. *zābu* corrisponda, a volte, ‘melma’,<sup>6</sup> tuttavia: “[...] the meaning “to flow” of the Heb. and Aram. cognates are rare in Akk”.<sup>7</sup> Il lessema ebraico compare in *scriptio plena*, זוב, e non presenta la caratteristica formazione *qattal* riscontrata in molti lessemi indicativi di patologie, tra i quali צרעת, con il quale compare in solidarietà lessicale.<sup>8</sup> Il verbo in EB non ha specifiche indicazioni mediche o patologiche, tanto che è usato nella celebre metafora di Ez 20,6 del Paese nel quale: [...] זבת חלב ודבש [...] «scorre latte e miele».

1.2 Anche a Qumran si rileva un uso verbale nel significato di ‘fluire’.<sup>9</sup>

Qui tuttavia, delle 23 attestazioni presenti, solo due non indicano il vb nella sua denotazione di ‘emettere un fluido dai genitali’<sup>10</sup> (con la conseguente forte connessione alle norme di purità): la prima è il passo di Lv 20,24 e Nm 13,27 di [...] זבת חלב ודבש [...] «scorre latte e miele» inserita in una citazione di Dt 8,7-9 che non corrisponde al TM e la seconda compare in un testo aramaico (nella forma *zwb!*) del Tg a Giobbe: 11Q<sub>tg</sub> Job 35,3.<sup>11</sup>

<sup>5</sup> Lam descrive in un recente articolo i fenomeni naturali in ugaritico e segnala a p. 53 molte attestazioni del lessema *mdb*, ‘alluvione’: J. LAM, *Metaphor in the Ugaritic Literary Texts*, «Journal of Near Eastern Studies» 78 (2019), p. 53.

<sup>6</sup> HAYIM BEN YOSEF TAWIL, *An Akkadian Lexical Companion for Biblical Hebrew*, Ktav Publishing House, Jersey City 2009, p. 90a; R. BORGER, *Mesopotamisches Zeichenlexikon*, Ugarit-Verlag, Münster 2004, p. 390.

<sup>7</sup> CAD Z 1961: 10.

<sup>8</sup> MARRAZZA, *Analisi componenziale del lessema צרעת*, cit., p. 52.

<sup>9</sup> R.R. DUKE, זוב, in H.J. FABRY - U. DAHMEN (Hrsg.), *Theologisches Wörterbuch zu den Qumran-texten*, Kohlhammer, Stuttgart 2011, p. 334.

<sup>10</sup> Vedi analisi per EQ.

<sup>11</sup> DUKE, cit., p. 333.

<sup>12</sup> Vedi *infra*.

<sup>13</sup> Cfr. trattato *Zavim* della *Mišnah*.

<sup>14</sup> P.J. GENTRY, *The Relationship of Deutero-*

Si notano alcune evidenze:<sup>12</sup> il nome è sempre usato in riferimento ai genitali sia in EB (vedi analisi seguente), sia in EM.<sup>13</sup> In EB infatti, assumiamo che il lessema בשר letteralmente ‘carne’, che spesso si accompagna al lessema in analisi, indichi eufemisticamente ‘i genitali’.<sup>14</sup> Per altro lo stesso ruolo è riscontrabile in Gn 17,11 (a proposito della circoncisione), Es 28,42 (nudità) e Ez 23,20 (fornicatori).

1.3 Esiste, infine, un passo del TB (*Niddah* 35b) che offre una descrizione fenomenologica di זוב prodotto dall’uomo malato e זוב prodotto dall’uomo sano.

אמר רב הונא זוב דומה למי בצק של שעורים זוב בא מבשר המת שכבת זרע בא מבשר החי זוב דיהה ודומה ללובן ביצה המזורת שכבת זרע קשורה ודומה ללובן ביצה שאינה מזורת

Rav Huna dice: «זוב è simile all’acqua della pasta d’orzo. Mentre lo scarico di זוב viene dalla carne morta lo sperma viene dalla carne viva. Inoltre, זוב è gocciolante ed è simile al bianco di un uovo non è fecondato. Lo sperma è viscoso ed è simile al bianco di un uovo che è stato fecondato».

L’interpretazione letterale, assai improbabile,<sup>15</sup> vedrebbe qui il liquido secreto da un corpo vivo e quello fuoriuscito da un defunto, ma si intende, metaforicamente: un pene flaccido (‘la

*nomiy to the Covenant at Sinai*, «Stands for Southern Baptist Journal of Theology» 18.3 (2014), pp. 35-57; W. GESENIUS, *Hebräisches und aramäisches Handwörterbuch über das Alte Testament*, D. HERBERT (Hrsg.), Berlin - Heidelberg - New York - London - Paris - Tokyo 1987<sup>18</sup>, p. 183; J.W. WEVERS, *Notes on the Greek Text of Leviticu*, in B.A. TAYLOR (ed.), «Society of Biblical Literature Septuagint and Cognate Studies» 44 (1997), p. 224; C.F. KEIL - F. DELITZSCH, *The Pentateuch*, vol. 1, in J. MARTIN (trans.), *Commentary on the Old Testament in Ten Volumes*, Clark, Edinburgh 1885, pp. 391-392 e A. IBN EZRA, *The Commentary of Abraham Ibn Ezra on the Pentateuch Translated by J. F. Schechter*, Hoboken 1986, p. 74: “‘from his flesh’ is a euphemism for the male genitalia”; J.E. HARTLEY, *Leviticus*, in «Word Biblical Commentary Series», Waco 1992, p. 209: “the entire chapter is concerned with discharges from the genitals”.

<sup>15</sup> Niddah 35b non fa alcuna menzione delle norme riguardo ai cadaveri.

carne morta' בשר המת) produce una secrezione diversa dallo sperma. Un membro eretto, al contrario ('la carne viva' בשר החי), emette regolarmente sperma. Gli stati patologici dell'apparato uro-genitale maschile, infatti, si caratterizzano per lo stillicidio di materiale infetto e purulento diverso, per caratteristiche organolettiche percepibili, dallo sperma.<sup>16</sup>

2. *Da dove ha dunque inizio l'identificazione del lessema זוב con la gonorrea, il cui batterio fu identificato da A. Neisser nel 1879?*<sup>17</sup>

Questo studio si propone l'analisi del lessema, al fine di comprendere se esso rechi effettivamente tratti distintivi 'patologici', ovvero זוב afferisca esclusivamente ad altro CL: quello della purità.<sup>18</sup> Non si può escludere aprioristicamente, infatti, che la sua presenza in concomitanza di צרעת potrebbe essere dovuta esclusivamente alla natura intrinsecamente contaminante dello sperma e dei liquidi vaginali femminili.

L. Koehler - W. Baumgartner traducono il sostantivo זוב come 'uno scarico' ma, se riferito a uomo, tale evenienza si verifica in presenza di gonorrea benigna. Se riferito alla donna, è 'emorragia' che può ricorrere, naturalmente, "during menstruation" o in altro tempo.<sup>19</sup> Il

Clines ricorre a 'un flusso' sia in EB sia in EQ con molti esempi connessi alla purezza e mancano cenni ad un riferimento patologico. Lo stesso dizionario, alla voce verbale del lessema זוב (4a), però dichiara: "discharge, have discharge, of woman in ref. to menstruation [...] or to non menstrual bleeding [...] of a man, app., in ref. to venereal disease".<sup>20</sup>

Dalle considerazioni che si faranno, nel corso di questo lavoro, circa i tratti distintivi, l'intelligenza come 'gonorrea benigna' dei dizionari citati, è solo una delle ipotesi. Infatti, non è possibile individuare con certezza una malattia specifica dell'apparato genitale nel mondo antico, sebbene non si esclude che essa indichi anche la gonorrea, nota, secondo alcuni, persino alla medicina babilonese.<sup>21</sup>

La gonorrea è una malattia venerea con sintomi e modalità di trasmissione molto evidenti, ma l'opinione degli studiosi non è unanime. Milgrom, ad esempio, spiega il ricorso dell'ebraico e del greco ai lessemi (rispettivamente): זוב e ρύσις intesi come "perdita di muco"<sup>22</sup> come a "due arcaismi generici" non indicativi della gonorrea virulenta, ma di altre malattie genitali meno gravi.<sup>23</sup> Egli si rifà allo studio di Kinnier-Wilson e conclude che l'agente patogeno delle malattie זוב sia la bilharziosi causa della schistosomiasi urinaria, infezione non venera dalle

<sup>16</sup> M.A. GLASBY, *Wholeness and Holiness — Synergy or Tension? Medicine, Disease and the Purity Laws of Ancient Israel*, Thesis for the Degree of Doctor of Philosophy, University of Edinburgh, 2014, p. 173.

<sup>17</sup> G.W. CSONKA, *Gonorrhoea*, in *Oxford Textbook of Medicine*, D.J. Weatherall, J.G.G. Ledingham D.A. Warrell (eds.), Oxford 1989 s.v.; V. BEVAN, *Gonorrhoea: an Unlikely Love Affair*, in «*Microbiologist*» vol. 5, n. 4 (December 2004), pp. 30-31.

<sup>18</sup> I. ZATELLI, *Il campo lessicale degli aggettivi di purità in ebraico biblico*, in «*Quaderni di Semitistica*» 7, Firenze 1978.

<sup>19</sup> Questa traduzione non chiarisce cosa avrebbe potuto diagnosticare la classe sacerdotale in caso di emorragia durante le mestruazioni. Inoltre, rileva la 'gonorrea benigna' perché è universalmente ammesso dalla comunità scientifica che la forma batteriologicamente più aggressiva si manifesterà in Europa nel XVI sec. (M.C. BERNABEO, *Le malattie a trasmissione sessuale nella Storia della Medicina* «*Le Infezioni in Medicina*» 2 (1998), pp. 208-212).

<sup>20</sup> D.J.A. CLINES, *The Dictionary of Classical Hebrew*, Sheffield Phoenix Press 1996, v. 3, p. 95. Neanche sono concordi gli studiosi dei LXX. J.W. Wevers a favore della resa accennata *supra* nota come ad ebr מִבְּשָׂרֹךְ di Lv 15,2; 3 (3x) corrisponda sempre "ἐκ τοῦ σώματος" ("dal suo membro": WEVERS, *Notes on the Greek Text of Leviticus*, cit., p. 21).

<sup>21</sup> J. SCURLOCK, R. BURTON, *Diagnoses in Assyrian and Babylonian Medicine*, University of Illinois Press, Chicago 2005, pp. 88-97. Secondo G. KAGNICI, *Insights from Sumerian Mythology: The Myth of Enki and Ninmah and the History of Disability*, «*Journal of History Studies*» XXXIII/2 (2018), p. 437 si accenna alla gonorrea anche in un testo sumero: il mito di Enki e Ninmah. In particolare, tra le disgrazie accadute ad Enki, c'è la sua perdita dai genitali, con descrizioni che fanno pensare a liquidi viscosi.

<sup>22</sup> J. MILGROM, *Leviticus, a New Translation with Introduction and Commentary*, 3 vol., New York 1991, p. 907.

<sup>23</sup> *Ibid.*

secrezioni viscido. <sup>24</sup> Nella letteratura rabbinica i sintomi sono quelli del TM: una perdita anormale di secrezione viscida dal pene per l'uomo, non necessariamente una malattia venerea.

Così nella *Mišnah Zavim* si legge:

ראה אחת מרובה כשלש. שהיא כמן גד יון לשילוח. שהן כדי שתי טבילות. וכשני ספוגין. הרי זה זב גמור. ראה אחת מרובה כשתים. מטמא משכב ומושב. וצריך ביאת מים חיים ופטור מן הקרבן. אמר רבי יוסי לא אמרו אחת מרובה. אלא אם כן יש בה כדי שלש

Se vedeva uno [scarico] profuso come tre [scarichi] che durano quanto basta per camminare] da Gad Yavan a Shiloah, [un intervallo] che sarebbe sufficiente per due immersioni [nel miqweh] e due secchi, lui è un vero <sup>25</sup> זב a tutti gli effetti. Se ha visto uno [scarico] tanto proficuo quanto due, rende impuro qualsiasi cosa su cui si siede o si stende e richiede immersione in acqua corrente, ma non deve portare un sacrificio. Rabbi Yose disse: Non parlavano di uno [scarico] che era abbondante [abbastanza da renderlo un vero זב], a meno che non ci fosse abbastanza [volume] per eguagliare tre. <sup>26</sup>

Anche nel TM l'uomo זב è impuro e soggiace alle prescrizioni sacerdotali, esattamente come per la צרעת infatti Nm 5,2 recita:

צו את בני ישראל וישלחו מן המחנה כל צרוע וכל זב וכל טמא לנפש:

Ordina ai figli di Israele di allontanare dall'accampamento tutti i malati di צרעת, i malati di זב e gli impuri per (un contatto) con un morto.

### 3. Attestazioni

Sono riportate nello schema seguente tutte le attestazioni nel corpus analizzato del lessema זב, ma di queste saranno evidenziate e classificate solo quelle dalle quali si evince un tratto distintivo patologico per l'EB.

Si individua esclusivamente il tratto distintivo di 'ostativo alla purità' esteso a tutto l'EA.

Suddivisione cronologica	Attestazioni nelle LF	Corpus
Ebraico classico <i>standard</i>	EB3: Lv 15, 2; 3 (3x); 15, 13; 15; 19; 25 (2x); 15, 26; 28; 30; 33	TM
Ebraico postclassico	EQ3: 4Q274 f1i, 7-8; 4Q277 f1ii, 11-12; 4Q512 f7_9, 2; 11Q19 45, 15. EQ4: 4Q266 f6i, 14; 4Q270 f2ii, 12; 4Q272 f1ii, 12.	Lingue di Qumran

### Lingua giuridico-culturale

1 - Lv 15,2

דברו אל בני ישראל ואמרתם אליהם איש איש כי יהיה זב מבשרו זובו טמא הוא:

Parlate ai figli di Israele dite loro se un uomo emette un fluido dai propri genitali, <sup>27</sup> a causa della sua זב egli è impuro.

<sup>24</sup> J.V. KINNIER-WILSON, *Medicine in the Land and Times of the Old Testament*, in *Studies in the Period of David and Solomon and Other Essays*, T. ISHIDA (ed.), Winona 1982, pp. 337-365.

<sup>25</sup> Prt pa: malato di זב

<sup>26</sup> *Mišnah Zavim* 1,5.

<sup>27</sup> Si traduce "genitali" per le considerazioni fatte *supra*, ma avvertiamo che, tra le versioni moderne solo la NRSV: 1989 traduce "member", mentre la NRV: 1994 traduce l'intera ipotetica con un'imper-

Con questo versetto inizia la trattazione di una malattia caratterizzata da anormale secrezione di liquido dal membro. Sherwood<sup>28</sup> ha no-

tato una simmetria chiastica nella struttura del c. 15 del Levitico, tale da potersi schematizzare nel modo seguente:

	Versetti	Durata	Genere	Integrità fisiologica
A	2b-15	Lungo termine	Maschile	Anormale
B	16-17	Transitoria	Maschile	Tipica
C	18	Intercorso	Maschile/ Femminile	Normale
B'	19-24	Transitoria	Femminile	Tipica
A'	25-30	Lungo termine	Femminile	Anormale

Il gruppo A, comprensivo dei vv 2b-15, ha come oggetto il flusso maschile che, quando si presenta in un 'periodo lungo', è classificato come 'anormale'.

### 3.1 Prima sezione

Il versetto citato, rappresenta, dunque, l'*incipit* della sezione dedicata alla זוב maschile. Tale stato patologico è espresso due volte: la prima attraverso il costrutto זב יהיה זך e cioè l'incompiuto di היה ('essere') e il prt. at. del vb זב.<sup>29</sup> Si tratta evidentemente di un costrutto volto ad indicare lo stato cronico della patologia indicata, poiché esprime uno "stato che si protrae nel futuro".<sup>30</sup> La costruzione sintattica כי איש איש + subordinata è attestata altre tre volte nel TM (Lv 15,2; 24,15; Nm 5,12; 9,10) per riferirsi a qualunque membro del popolo, senza distinzione tra uomini o donne.

Per quello che riguarda, nello specifico, il lessema זוב restano esclusivamente due ipotesi circa la sua connotazione: un'infezione uro-genitale<sup>31</sup> e l'uterite non-gonococcica. Si deve pensare comunque ad una infezione poiché l'emissione di liquido è persistente. Il TgO, PsJ, N e la Pešitta traducono con il lessema *dwb*, corrispondente ad ebr. זוב, indicativo di una emissione patologica di liquido dai genitali maschili o riferito alle mestruazioni, più raramente denotativo di un liquido generico.<sup>32</sup> I LXX ricorrono a ρύσις ('flusso') e la Vulgata a *fluxum* ('flusso').

2, 3, 4 - Lv 15,3

וְזָאת תְּהִיָּה טְמֵאתוֹ בְּזִבּוֹן רַר בְּשָׂרוֹ אֶת־זִבּוֹ אִוְהַחֲתִים בְּשָׂרוֹ  
מִזִּבּוֹ טְמֵאתוֹ הוּא:

Questa sarà la sua impurità per la sua זוב (sia che) fluisca dai suoi genitali la sua זוב o che sia ottenuto per la sua זוב è impuro.

sonale: איש איש כי יהיה זב מבשרו "chiunque abbia la gonorrea".

<sup>28</sup> S.K. SHERWOOD, *Leviticus, Numbers, Deuteronomy*, BERIT OLAM, «Studies in Hebrew Narrative & Poetry», Collegeville, Minnesota 2002, p. 69.

<sup>29</sup> Attestato all'incompiuto: in Gr 49,4 metafora per "la vallata che scorre (come un fiume)" (זב) (עמקך) e in Sl 78,20 "sgorgare delle acque" (וַיִּזְבּוּ מַיִם). La forma participiale attiva m. זב è frequente, ma solo in Es 15 e Nm 5,2 è usata per dettonatore 'colui che soffre di una malattia זוב'. In tutti gli altri luoghi nei quali ricorre, è caratterizzata dal tratto distintivo dell' 'fluire' di un qualche liquido, anche di segno molto positivo, come accade nella metafora già cita-

ta della "terra in cui scorre latte e miele" (Es 3,8; Es 3,17; Es 13,5 e Es 13,33: [...] אֶל־אֶרֶץ זֶבֶת חֶלֶב וּדְבַשׁ [...] («[...] verso la terra (in cui) scorre latte e miele [...]»)). In Numeri il verbo mantiene entrambi i tratti distintivi ('essere malato di זוב': il succitato Nm 5,2) e quello generico del 'fluire', come in Nm 13,17; Nm 14,8; Nm 16,13; Nm 16,14 dove si rileva la stessa metafora "del latte e del miele" citata *supra*.

<sup>30</sup> GESENIUS, *Hebräisches*, cit., vol. I, p. 335.

<sup>31</sup> J. PREUSS, *Biblical and Talmudic Medicine*, tras. and ed. by F. ROSNER, New York - Toronto - Oxford 2004, p. 354 pensa che si tratti di gonorrea.

<sup>32</sup> DJPA: 140a; DJBA: 315a; J: 282; PS: 833; TAL SAM: 171; BAR BAHLUL: 536:19.

Questo luogo si presta a diverse interpretazioni: una traduzione, molto letterale, è quella di Wenham: “questa è la sua impurità se la sua carne scorre con il suo scarico o se il suo scarico è bloccato dallo scarico stesso”.<sup>33</sup> Baumgartner rende il prt זי presente anche in EQ come “che emette il seme”,<sup>34</sup> tuttavia il versetto aggiunge un sintomo che esclude la gonorrea almeno dal punto di vista sintomatologico: il ricorso al lessema הַחֲתִים, forma participiale di un verbo attestato anche in EQ<sup>35</sup> (חתם) nel significato di ‘otturare’, ‘sigillare’ o ‘chiudere’. È stato rilevato come i LXX introducano il lessema γογορρής a partire da Lv 15,4 per indicare il ‘malato di una malattia זיז’, ma Wevers esclude che si tratti della malattia a trasmissione sessuale conosciuta con questo nome, ma di semplice spermatorrea.<sup>36</sup> Non è possibile, infatti, attribuire alla gonorrea periodi di non emissione di liquido, poiché la perdita di muco è il suo sintomo principale. È verosimile che questo versetto confonda la gonorrea vera e propria con casi di spermatorrea spontanea o polluzione. Le versioni antiche traducono come per il versetto precedente: fa eccezione la Vulgata che rende il lessema זיז ricorrendo solo una volta a *humor* (‘umore’).<sup>37</sup>

5 - Lv 15,13

וְכִי־יִטְהַר הַזָּב מִזֹּבּוֹ וְסָפַר לוֹ שִׁבְעַת יָמִים לְטַהֲרָתוֹ וְכַבֵּס  
בְּגָדָיו וְרַחַץ בְּשָׂרוֹ בְּמַיִם חַיִּים וְטִהַר

Quando qualcuno che soffre di una malattia זיז sarà purificato dalla sua זיז conterà per sé sette giorni per la sua purificazione, poi si laverà le vesti, laverà la sua carne nell’acqua sorgiva e sarà puro.

Il versetto citato fa parte delle prescrizioni sacerdotali riservate a chiunque guarisca da una malattia זיז al fine di rientrare nello stato di purità. Anche colui che è stato toccato da un malato si laverà e sarà impuro fino a sera (v. 11).

<sup>33</sup> G.J. WENHAM, *The Book of Leviticus*, Grand Rapids 1979, p. 214.

<sup>34</sup> J.M. BAUMGARTEN, *Zab Impurity in Qumran and Rabbinic Law*, «Journal of Jewish Studies» 45 (1994), pp. 273-275.

<sup>35</sup> Nella forma partecipiale passiva החתום in 4Q 163, f15-16,3 e CD 5,2.

<sup>36</sup> J.W. WEVERS, *Notes on the Greek Text of Levi-*

Tali prescrizioni igieniche sono contenute nei versetti 11-13, ma si concretizzano in due determinazioni espresse da verbi specifici, dopo un’attesa di sette giorni:

lavaggio delle vesti בָּגְדָיו  
abluzione completa רַחַץ בְּשָׂרוֹ

L’abluzione deve avvenire בְּמַיִם חַיִּים (“in acqua viva”), che Milgrom interpreta come acqua sorgiva, cioè non immagazzinata in una cisterna.<sup>38</sup> Lo studioso pensa anche ad un passo della *Mišnah*<sup>39</sup> che, proprio in riferimento agli “affetti da una malattia זיז” come pure “da una malattia צרעת” cita sei gradazioni delle virtù purificatrici delle acque: ultima e più efficace è proprio l’acqua viva (מים חיים):

למעלה מהן מים מוכין שהן מטהרין בזוחלין. למעלה מהן מים חיים שבהן טבילה לזבים והזייה למצורעים. וכשרים לקדש מהן מי חטאת

Al di sopra di queste ci sono acque di sotto, che purificano quando fluiscono. Sopra queste sono le acque viventi, con le quali gli זיזים possono essere purificati, e gli affetti da una malattia צרעת (מצורעים) possono essere cosparsi e queste [acque] sono valide per purificare con queste le acque della חטאת.

Le versioni antiche traducono con il corrispondente aramaico *dwb* (‘flusso’: TgO, TgN, TgPY e Pešitta), i LXX ricorrono a ρύσις (‘flusso’), e la Vulgata non traduce il lessema citato.

### 3.2 Seconda sezione

Questa sezione riguarda le perdite (זיז) femminili: essa comprende i versetti finali di Lv 15 (25-30) ed è speculare alla prima analizzata per i fluidi maschili. Le caratteristiche di זיז qui descritte sono a ‘lungo termine’ e quindi lo denotano come ‘anormale’.

*ticus*, «Society of Biblical Literature Septuagint and Cognate Studies Series» 44, A. TAYLOR (ed.), Atlanta 1997, p. 266.

<sup>37</sup> Lv 15,3.

<sup>38</sup> J. MILGROM, *Leviticus 17-22*, «The Anchor Yale Bible Commentaries» 1991, pp. 923-924.

<sup>39</sup> *Mikva’oth* 1,8.

6 - Lv 15,25

וְאִשָּׁה כִּי־זוּב זֹב דָּמָה יָמִים רַבִּים בְּלֹא עֵת־נִדְתָּהּ אִו כִּי־תִזְוֶה  
 בְּעַל־נִדְתָּהּ כָּל־יְמֵי זֹב טַמְאָתָהּ כִּי־מִי נִדְתָּהּ תִּהְיֶה טַמְאָה הָיָא:

La donna che avrà una זוב di sangue di molti giorni, fuori dal tempo delle sue mestruazioni o che avrà la זוב dopo il tempo delle sue mestruazioni sarà impura per tutto il tempo della זוב, come durante le sue mestruazioni.

A differenza di Lv 15,19 il versetto citato fa esplicito riferimento ad una perdita eccezionale di sangue che non avviene nel periodo mestruale (נִדְתָּהּ). Si opera pertanto una vera distinzione tra una perdita di sangue fisiologica (נִדְתָּהּ) e una anormale (זוב), ma quest'ultima è diagnosticata come patologica in connessione al tempo in cui avviene pur mancando riferimenti alla qualità o alla quantità. Infatti, le *key-words* che rendono anormale la perdita di sangue sono: בְּלֹא (“non all'interno”) e עַל (“fuori”) entrambe riferite al periodo mestruale. Come descritta in questo versetto la patologia alla quale si fa riferimento è evidentemente la menorragia.<sup>40</sup> Le versioni antiche traducono come per il versetto precedente.

7 - Lv 15,32-33

זֹאת תֹּזְכֶרֶת הַזֹּב וְאִשָּׁר תִּצָּא מִמֶּנּוּ שִׁכְבַת־זָרַע לְטַמְאָה־בָּהּ וְהִדְוָה  
 בְּנִדְתָּהּ וְהַזֹּב אֶת־זוּבוֹ לְזָכָר וְלִנְקֵבָה וְלְאִישׁ אֲשֶׁר יִשְׁכַּב עִם־  
 טַמְאָה וְהִדְוָה בְּנִדְתָּהּ וְהַזֹּב אֶת־זוּבוֹ לְזָכָר וְלִנְקֵבָה וְלְאִישׁ אֲשֶׁר  
 יִשְׁכַּב עִם־טַמְאָה:

Questa è la legge per colui che soffre di una malattia זוב, per colui dal quale è uscito seme genitale che lo ha reso impuro

per colei che soffre a causa delle sue mestruazioni, all'uomo che emette זוב, all'uomo e alla donna, all'uomo che giace con colei che è impura

Con questi due versetti si conclude il capitolo del Levitico dedicato alle emissioni genitali maschili e femminili. Come si è visto, ogni זוב è considerata impura, anche quando è fisiologica come la polluzione o è ritenuta semplicemente causa di impurità come le mestruazioni. A ren-

dere queste emissioni causa di impurità è la loro origine dai genitali, sia maschili sia femminili, e, dunque, dagli organi che generano. In questa prospettiva il passaggio da una dimensione puramente medica ad una sacerdotale o rituale diventa più comprensibile. Infatti, il capitolo è diviso dal v. 18 relativo alla purità da ottenere in seguito ad un rapporto sessuale tra persone sane.<sup>41</sup> Come rilevato altrove, le versioni antiche ricorrono ai lessemi consueti e riportati per ogni versetto analizzato, ma, come per Lv 15,28, la Vulgata non reca traccia della resa del lessema in analisi.

Questi sono i versetti del TM nei quali il lessema זוב indica una perdita, riconducibile a volte ad una malattia dell'apparato uro-genitale, dalla sintomatologia talmente generica da rendere impossibile un'identificazione con una MTS come la 'gonorrea'.

4. Premessa alle attestazioni qumraniche.

Il lessema זוב compare anche a Qumran in *scriptio plena*, ed è rilevante l'attestazione in aramaico qumranico (11Qtg Job 35,3), nella forma ebraica (זוב) e non aramaica (זוב).<sup>42</sup> Dai testi di Qumran emerge, come già detto, non già il carattere patologico del lessema in analisi, quanto la sua presenza, quasi esclusiva, in contesti di purità. Si può presupporre che l'EB abbia portato memoria di casi di infezioni dell'apparato uro-genitale caratterizzato da perdite viscosse dai genitali, nei lunghi secoli della sua redazione, ma ciò non si può dire di Qumran, perché in EQ non vi è alcun patognomonico esplicito. Si assiste però ad un irrigidimento delle norme di purità in relazione alle secrezioni genitali, anche a quelle normali come l'eiaculazione e la polluzione, casi esplicitamente contemplati nei testi qumranici.<sup>43</sup>

La rassegna di queste attestazioni serve solo a rilevare l'afferenza del lessema ebraico זוב non come patologia genitale, ma come indicativo di semplice polluzione o eiaculazione.

<sup>40</sup> J.R. GWILT, *Biblical ills and remedies*, «Journal of the Royal Society of Medicine» 79 (1986), p. 739.

<sup>41</sup> MILGROM, *Leviticus*, cit., p. 905.

<sup>42</sup> DUKE, זוב, cit., p. 333.

<sup>43</sup> Id., p. 835.

4.1 *Lingua giuridico-culturale di Qumran*

1 - 4Q274, fli, 7-8

והסופר אם זכר ואם נקבה אל יג[ע בזב זוב טם] א בדוה בנדתה  
כי אם טהרה מ[נד]תה . כי הנה דם  
הנדה כזוב ואשר נוגע בו [...]

E chi conta (i sette giorni per la purificazione), sia uomo sia donna, non dovrebbe tocc[are] uno che emette זב impuro o una indisposta per le sue mestruazioni, a meno che non diventi pura per sue mestruazioni. Poiché ecco il sangue della mestruazione è come זב e colui che lo tocca.

Il luogo citato fa parte dei *Testi di purificazione* e, secondo Baumgartner, precede il rituale di purificazione vero e proprio.<sup>44</sup> Fino a quando perdura lo stato di impurità che consiste nell'emissione di זב dai genitali, l'individuo colpito trasmette questo stato a chiunque lo tocchi o agli oggetti che vengono in contatto con lui (lei).

Nella percezione ebraica, lo stato di malattia è la conseguenza di una trasgressione e porta con sé l'impurità connessa. Solo il rito di purificazione può ricomporre l'armonia del trasgressore con Yhwh e, dunque, con la comunità. Ma in questo testo c'è solo una maggiore connessione, rispetto al TM, tra impurità e rito espiatorio.<sup>45</sup> Colui che è entrato in contatto con lo זב se ne starà in disparte, in un apposito spazio dedicato agli impuri, laverà se stesso e i propri vestiti e non toccherà il cibo destinato ai puri, in particolare frutta e verdura, come avverte il fr. 3.<sup>46</sup> Secondo Klawans si assiste a Qumran un'evoluzione della percezione della purità: “one of the most unusual aspects of the relationship between sin and impurity at Qumran involves the ideathat sinful acts render individuals ritually impure”.<sup>47</sup>

<sup>44</sup> BAUMGARTEN, *Zab Impurity*, cit., pp. 273-277.

<sup>45</sup> *Ibid.*

<sup>46</sup> J. MAIER, *Purity at Qumran: Cultic and Domestic*, in A. AVERY-PECK, J. NEUSNER, B.D. CHILTON (eds.), *Judaism in Late Antiquity 5. The Judaism of Qumran: A Systemic Reading of the Dead Sea Scrolls*, vol. 1, Leiden-Boston-Köln 2001, p. 117.

<sup>47</sup> J. KLAWANS, *Impurity and Sin in Ancient Judaism*, New York 2000, p. 85.

2 - 4Q277 flii, 11-12

[איש הזב את] זובו [ ] °° [וא] י' יד[יו] שט[ו] פות במים  
[טמא]  
[מש]כבו ומוש[בו] .. נגעו [ .. ] זובו כמגע טמא[ו] ..

L'uomo che emette זב [ ] ma le [su]e [ma]ni non vengono sciacquate con acqua, è i[mpuro] il suo [le]tto, la sua [sed]ia [e] quelli che toccano [...] la sua זב come il contatto della sua impurità.

L'autore del rotolo, estremamente frammentario, pubblicato dal Baumgartner nel 1999<sup>48</sup> fa riferimento ad una cultura in cui l'impurità di alcune categorie umane (malati di זב, donne dopo il parto, affetti da una malattia צרעת e persone entrate in contatto con un cadavere) possono contaminare non solo i membri della comunità, ma anche il tempio. La purificazione di colui che emette di זב è graduale: in prima istanza laverà se stesso e i propri indumenti, nel settimo giorno si immergerà nuovamente nell'acqua e ancora laverà le proprie vesti, al tramonto dell'ottavo giorno adempirà ai sacrifici.<sup>49</sup> Secondo Werman la differenza tra i riti di purificazione descritti in Lv 15 e 4Q277 consiste nella restrizione obbligatoria che si dà alle abluzioni nel secondo.<sup>50</sup> A tal proposito, scrive, infatti, Harrington: “*Tohorot support the effectiveness of the zab's handwashing*”.<sup>51</sup>

3 - 4Q512 f7\_9,1-2

את כול הד[ברים האלה יעשה הזב ..]  
בטוהרו מז[ו]בו .. ט[הרת] ישר[אל]

Tutte queste [cose farà chi soffre di una patologia זב]  
nella sua purificazione dalla s[ua] זב ... la purificazione di Isra[ele].

<sup>48</sup> BAUMGARTEN, *Zab Impurity*, cit., p. 115.

<sup>49</sup> C. WERMAN, *The Price of Mediation: the Role of Priests in the Priestly Halakhah*, in L.H. SCHIFFMAN, A. ROITMAN (eds.), *The Dead Sea Scrolls and Contemporary Culture*, Leiden 2011, p. 398.

<sup>50</sup> WERMAN, *The Price of Mediation*, cit., 400.

<sup>51</sup> H.K. HARRINGTON, *The Purity Texts*, London-New York 2004, p. 96.



Il luogo citato, tratto da un testo di purificazione, non ha preservato il riferimento alle pratiche che il malato di זוב deve fare per la sua purificazione (כול הדן בריים האלה). Tuttavia, in base ai testi finora analizzati è probabile che le azioni rituali corrispondano ai lavaggi e ai sacrifici. Il rotolo è composto da numerosi frammenti e tratta diversi casi di impurità (גדה = 'periodo mestruale') e malattie (נגע = 'affezione'). Anche qui il lessema זוב è denotativo sia di una polluzione sia di una malattia, e dopo le preghiere di purificazione, si conclude con la riconciliata armonizzazione dell'impuro con Israele.<sup>52</sup> In altre parole, come nota Himmelfarb, "sin and impurity are understood as two aspects of human finitude, corresponding to soul and body".

4 - 11Q19 45,15-17

וכול איש אשר יטהר מזובו וספר לו שבעת ימים לטהרתו ויכבס ביום השביעי בגדיו ורחץ את כול בשרו במים חיים. אחר יבוא אל עיר [...] המקדש

Ogni uomo che si purifica dalla sua זוב conterà per sé sette giorni per la sua purificazione e laverà nel giorno settimo i suoi indumenti e laverà il suo corpo con acqua sorgiva. Dopo entrerà nella città del tempio»

Questo luogo appare come una restrizione delle disposizione levitiche, poiché l'espressione המקדש עיר implica l'allontanamento dall'intera città.<sup>53</sup> Come ha notato Wise, il Rotolo del Tempio ha due sezioni autonome dedicate alle prescrizioni: 45,7-18 e 52,13-20.<sup>54</sup> Quelle contenute in 45,7-18 sono qui citate poiché riguardano la sfera delle patologie זוב.

Yadin è stato uno dei primi studiosi a discutere in dettaglio la rigorosa interpretazione delle questioni di purità sessuale che il Rotolo

del Tempio prescrive, come, ad esempio, l'estensione biblica da un giorno di impurità per una polluzione (Deut 23,9-11), a tre giorni in 11Q 19 45,7-10.<sup>55</sup> Il Rotolo del Tempio al fine di salvaguardare la perfetta purità dei luoghi santi, prevede la predisposizione di un luogo «a oriente della città», nel quale sono destinati a rimanere in quarantena «gli uomini che hanno avuto una polluzione» fino a quando non avranno espletato le necessarie pratiche di purificazione (11QT 46,16-18).

L'impuro sarà costretto a rimanere «nella zona a lui riservata, a nord est di ogni abitazione» ad una distanza minima di dodici cubiti e «lontano dal cibo puro». Anche per lui sono preparati «un luogo di dolore» e «un giaciglio di lutto». <sup>56</sup> Infine, Il Rotolo del Tempio sancisce, sulla base di Lev 15,13, per l'impuro un periodo di lavaggi di almeno sette giorni, durante i quali il contaminato è chiamato a purificare i propri indumenti e immergersi "in acque correnti". Dopo riacquisita la purità, all'ottavo giorno, potrà accedere nuovamente nella città del Tempio ed offrire a Yhwh due colombe oppure due tortore come sacrificio di espiazione e come olocausto.

#### 4.2 Lingua settaria di Qumran

1 - 4Q266 f6i, 14-15

[ום] שפט הזב את זובו. כול איש א[שר]זו[ב] יז[וב] מ[ב]ש[ר]ו א[ו] א[ו] א[ו] א[ו] יעלה [ע]ל[ו] מ[ח]שבת [זום] ה

[[ ]] la [re]gola dell'uomo [ch]e emette la sua זוב. Ogni uomo c[he] em[ette] זוב dai suoi genitali [o] che concede a se stesso pensieri di [depravaz]ione.

Il Documento di Damasco può essere diviso in due parti: l'ammonizione e le leggi.<sup>57</sup> L'am-

<sup>52</sup> M. HIMMELFARB, *Impurity and Sin in 4QD, 1QS, and 4Q512*, «Dead Sea Discoveries» 8,1 (2001), pp. 34-36.

<sup>53</sup> W. LOADER, *The Dead Sea Scrolls on Sexuality: Attitudes towards Sexuality in Sectarian and Related Literature at Qumran*, Grand Rapids - Cambridge 2009, p. 24.

<sup>54</sup> M.O. WISE, *A Critical Study of the Temple Scroll from Qumran Cave 11*, in T.S.A. HOLLAND (ed.), «Studies in Ancient Oriental Civilization» 49, Chicago 1990, p. 135.

<sup>55</sup> Y. YADIN, *The Temple Scroll: The Hidden Law of the Dead Sea Sect*, London 1985, p. 173.

<sup>56</sup> A tal proposito, Baumgarten sottolinea che "although the phrases 'bed of sorrow' and 'seat of sighing' are metaphorical, they are derived from the rules of impurity specific to the *zab*": BAUMGARTEN, *Zab Impurity in Qumran*, cit., p. 276.

<sup>57</sup> Si segue l'edizione di BAUMGARTEN *et al.*, *Qumran Cave 4 xiii, the Damascus Document (4Q266-273)*, «Discoveries of Judean Desert» XVIII (1996), pp. 1-185.

monizione (I-VIII, XIX-XX) spiega la relazione tra Yhwh e il suo popolo; sottolinea che Israele è andato perduto (ad esempio: CD I 2, II 5-III 16, IV 12-VI 2) e che un ritorno all'Alleanza e una rinnovata obbedienza alle sue leggi rappresentano l'unica salvezza. Le leggi di purità riportano l'espressione "מדרש ה' תורה האחרון" («l'ultima interpretazione della legge») sia nell'*incipit* (4Q266 5i,17) sia nell'*explicit* (4Q266 11,21) della sezione, segno della coesione formale di questa composizione. Il nesso ה[זם] "pensieri di depravazione" lascerebbe intendere che si tratti di un caso di polluzione 'fisiologico', ovvero non 'anormale'.<sup>58</sup> In altre parole il caso descritto si riferisce ad un episodio di polluzione notturna.

Inoltre, rileviamo che il testo amplia l'attesa per l'impuro di accedere ai "cibi santi" e cioè la comparsa di un novero esatto dei giorni passati i quali ha termine l'impurità, determinati con il sorgere del sole dell'ottavo giorno, in una funzione che richiedeva l'intervento del sommo sacerdote, come nelle norme sadducee.<sup>59</sup>

#### Digressione sulla letteratura rabbinica

Lo stato di impurità conferito a colui che produce una polluzione notturna riceve maggiori specificazioni nella letteratura rabbinica. In *Midraš Nazir* 9,4 si specifica:

כל ספק נגעים בתחלה, טהור עד שלא נזקק לטמאה. משנזקק לטמאה, ספקו טמא. בשבעה דרכים בודקין את הזב עד שלא נזקק לזיבה. במאכל, ובמשתה, במשא, ובקפיצה, ובחלי, ובמראה, ובהרהור. משנזקק לזיבה, אין בודקין אותו. אנסו וספקו ושכבת זרעו, טמאין

Ogni dubbio esempio di macchia, all'inizio, è (considerato) pulito, purché non siano stati collegati [gli impuri] all'impurità. Una volta che siano stati legati all'impurità, la sua istanza è impura. In sette modi viene esaminato uno זב. Questo, purché non fosse stato legato all'impurità. (I sette modi:) attraverso il mangiare, bevendo, portando, saltando, attraverso la malattia, guardando, e attraverso il pensiero. Una volta che è diventato legato allo זיבה, egli non viene esaminato. E il suo "dubbio" e il suo seme sono impuri.

<sup>58</sup> Anche BAUMGARTEN, *Zab Impurity*, cit., p. 275 e HIMMELFARB, *Impurity and sin*, cit., p. 165 pensano ad una 'polluzione'.

<sup>59</sup> E. REGEV, *Were the Priests All the Same?*

Dopo aver ribadito l'attenzione da prestare circa il cibo, le bevande e i pesi, ecc. *Midraš Zavim* 2,2, precisa:

הרהר עד שלא ראה או שראה עד שלא הרהר. רבי יהודה אומר, אפלו ראה בהמה, חיה ועוף מתעסקין זה עם זה, אפלו ראה בגדי צבע האשה. רבי עקיבא אומר, אפלו אכל כל מאכל, בין רע בין יפה, ושתה כל משקה. אמרו לו, אין כאן זבין מעתה. אמר להם, אין אחריות זבים עליכם. משנזקק לזיבה, אין בודקין אותו. אנסו וספקו ושכבת זרעו טמאים, שרגלים לדבר. ראה ראייה ראשונה, בודקין אותו. בשניה, בודקין אותו. בשלישית, אין בודקין אותו. רבי אליעזר אומר, אף בשלישית בודקין אותו, מפני הקרבן.

[Non importa] se avesse avuto pensieri prima di vedere [una donna] o se avesse visto [una donna] prima dei suoi pensieri. Il rabbi Giuda dice: anche se aveva visto bestie, animali selvatici o uccelli avere rapporti reciproci, e anche quando aveva visto gli abiti tinti di una donna. Rabbi Akiva dice: anche se aveva mangiato qualsiasi tipo di cibo, sia esso buono o cattivo, o aveva bevuto qualsiasi tipo di liquido. Gli dissero: Allora non ci sarà זבין al mondo! "Risposero loro: non siete ritenuti responsabili per l'esistenza di זבין?" Una volta che è diventato soggetto a זיבה, non ha luogo alcun ulteriore esame. [זיב] risultanti da un incidente, o che era del tutto incerto, o da una questione di sperma, questi sono impuri, poiché vi sono motivi per supporre [che sia זיבה]. Se ha avuto ad un primo [problema] lo esaminano; Nel secondo [problema] lo esaminano, ma nel terzo [problema] non lo esaminano. Il rabbino Eliezer dice: anche al terzo [problema] lo esaminano a causa del sacrificio.

Il passo citato riprende il concetto, presente anche a Qumran,<sup>60</sup> che è il pensiero lascivo a possedere già una componente impura, senza che il lessema זיב possieda necessariamente una sua componente patologica.

2 - 4Q270 f2ii, 12

או ינוגע בנגע צרעת או זב טמא] אה .. או

o infettata dalla צרעת o (infettati) da זיב impuro.

Il luogo qui citato è in un elenco di stati patologici o comportamenti che precludono la

*Qumranic Halakhah in Comparison with Sadducean Halakhah*, «Dead Sea Discoveries» 12 (2005), pp. 183-184.

<sup>60</sup> DUKE, זיב, cit., p. 335.

purità e per i quali Yhwh spalancherà “sentieri della fossa” (נתיבות שחת).<sup>61</sup> Insieme a “(13) chiunque riveli il segreto del suo popolo ai pagani o maledice o [predica] (14) la ribellione contro gli unti dello spirito di santità”. Anche in EQ4 si rileva che i lessemi צרעת e זוב condividono il medesimo tratto distintivo di ‘malattie ostative alla purità’. L’impurità sessuale, così come altre malattie (צרעת) o imperfezioni del corpo, sono caratteristiche altamente squalificanti all’interno della comunità.<sup>62</sup>

3 - 4Q272 flii, 12-16

הזבה דם שב[עת ימים תהיה בנד]תה ב [ת.. שב א]ת  
 שבעת הימים [הגדה וכל] [הנו]גע בה [..]  
 ובע [..]  
 תקוין [דם זובה ? ..]

chi emette sangue per sette giorni [...sarà nel]le mestruazioni e siederà sette giorni e [...] il periodo mestruale chiunque[e][che la to]ccherà [...]  
 nel [...]  
 agita il suo sangue della sua זוב [...].

È già stato rilevato a proposito di Lv 1,2 di come il lessema זובה possa essere indicativo, munito del prn sf III p f., di זוב ‘transitoria’, ‘fisiologica’, ‘normale’ riferito a donna. Eppure, questo testo deve essere analizzato, sebbene frammentario, perché definisce due tipi di impurità. Second Wassen<sup>63</sup> il testo contribuisce a mostrare la restrizione normativa nella letteratura qumranica rispetto a quella biblica.

A causa della natura frammentaria del manoscritto, le linee 9-18 non sono state discusse molto da Baumgarten o Wassen. L’espressione “agita [il sangue della sua זוב דם] [תקוין (?)] זוב” in 4Q272 l,ii, 12 presenta, probabilmente, un problema nella ricostruzione di Baumgarten. Questi infatti ritiene che sia in questo luogo sia in 4Q266 6, 1, 8, il verbo קיין indichi la ‘cessazio-

ne del flusso di sangue’.<sup>64</sup> È interessante notare che il vb קיין è anche usato in 4Q270 2 II, 16 in hip che Baumgarten crede riferito a un uomo che ha rapporti sessuali con una donna incinta: דם מקיין הרר אשה /או/ אשר ישכב עם [...] (“o chi giace con una donna incinta, agitandone il sangue”), mentre Hempel connette con la radice קן ‘fine’ e intende il divieto di giacere con due categorie di donne: quelle incinte (הרר) e coloro che hanno cessato il loro sangue (ovvero sono in menopausa: דם מקיין). L’interpretazione di Baumgartner può essere tuttavia estesa anche a questo versetto e così intende anche Wassen (“suscita il sangue della sua secrezione (vaginale)”).<sup>65</sup> Qui il riferimento è al divieto di copula con una donna in un periodo di emissione dai genitali che in 4Q272 è in relazione a due tipi di emorragie, entrambe fisiologiche, ma la prima (זוב) ‘normale’, la seconda ‘discriminante’ (גדה).

## 5. Conclusioni

L’analisi distribuzionale e classematica del lessema זוב (‘flusso’) ha mostrato che esso è esclusivo in EB della LF giuridico-culturale e, in particolare, nella sua categoria grammaticale nominale, del cap. 15 di Levitico. In EQ esso è presente sia nella lingua che qui vi corrisponde (giuridico-culturale di Qumran) sia nella lingua settaria di Qumran (EQ4), cioè quella lingua maggiormente caratterizzata dalla più marcata autonomia linguistica della setta, una specie di anti-linguaggio che separa, appunto, gli iniziati dagli altri parlanti.<sup>66</sup>

Se per EB3 è possibile riconoscere, con cautela, la presenza di tratto distintivo patologico per il lessema esaminato, supponendo una infezione uro-genitale comune e non a trasmissione sessuale, esso scompare del tutto nelle lingue di Qumran per ricomparire, come si è visto, in alcuni luoghi talmudici citati *supra*.

In tutti i casi, l’intelligenza come ‘gonorrea’ non è scientificamente sostenibile. Infatti,

<sup>61</sup> 4Q27 f2ii, 20.

<sup>62</sup> C. HEMPEL, *The Laws of the Damascus Document: Sources, Tradition, and Redaction*, Leiden-Boston-Cologne, p. 199.

<sup>63</sup> WASSEN, *Women in the Damascus Document*, cit., p. 49.

<sup>64</sup> BAUMGARTNER, *umran Cave 4 xiii, the Dama-*

*scus Document*, cit., p. 191.

<sup>65</sup> WASSEN, *Women in the Damascus Document*, cit., p. 45.

<sup>66</sup> Per i documenti afferenti e per una solida argomentazione, vedi F. ZANELLA, *The Lexical Field of the Substantives of “Gift” in Ancient Hebrew*, Leiden 2010, pp. 30-33.

sebbene in EB, siano state discusse citazioni nelle quali è ravvisabile un discrimen tra צזן protologico e צזן fisiologico, da parte del sacerdote esaminante, non esistono, come si è visto, neanche nella letteratura della storia della medicina, motivi sufficienti per identificare צזן con una MTS. Si è visto infatti che esse si svilupperanno epidemicamente (gonorrea e sifilide in particolare) nella loro forma più evidente e aggressiva non prima della fine del XV sec.

L'EQ ha testimoniato l'assenza del tratto distintivo patologico dal lessema in analisi. In EQ3, in particolare, si è osservata una restrizione delle norme di purità del Levitico rispetto al contatto con lo sperma volontariamente emesso o con l'esito di una polluzione: entrambi indicati con צזן. La stessa situazione riguarda ogni emis-

sione genitale femminile. La lingua EQ4 conferma l'acquisizione del lessema nel linguaggio settario come dotato esclusivamente di un tratto distintivo connesso alla 'purità'.

Infine, sono stati proposti luoghi più recenti, quelli talmudici, nei quali il lessema צזן, pur potendo indicare anche semplicemente la polluzione o l'ejaculazione (fonte di impurità), è esplicitamente descritto come il sintomo di una patologia connessa all'emissione di liquido viscido diverso dallo sperma, a sostegno dell'ipotesi di una evoluzione non lineare del tratto distintivo patologico del lessema analizzato.

Massimiliano Marrazza  
PhD Student - Università di Bologna  
e-mail: massimilian.marrazz2@unibo.it

#### SUMMARY

The present study is a componential analysis of the lexeme צזן ('a discharge') that intends to determine whether there is a distinctive pathological feature in EA. It occurs exclusively in the functional languages EB3, EQ3 and EQ4 but in these only the distinctive feature of 'state impeded purity' can be seen.

In the major dictionaries, the lexeme צזן indicates a 'discharge of liquid' without further pathognomonic reference. According to the texts, the translation as 'gonorrhoea', on the basis of LXX, is not legitimate. In fact, the lexeme צזן appears in Biblical Hebrew as a possible biological alteration of the urogenital apparatus, but in the Qumran languages it seems that the distinctive 'pathological' feature is absent, and the lexeme is simply indicative of ejaculation or pollution.

The distinctive feature relating to some diseases in the Juridical-Cultic language of MT has been noted. It follows that in Biblical Hebrew the lexeme can indicate a pathology, but at the same time just pollution or ejaculation. The same lexeme is used in the languages of Qumran, but it is closely related to the code of purity of both male and female genital fluids.

In the Talmudic passages also taken into consideration, the lexeme is, instead, clearly indicative of both a urogenital pathology, and simply pollution or ejaculation.

In conclusion, a distinctive pathological feature is not present in all languages.

**KEYWORDS:** Discharge; צזן; Ancient Hebrew.